

sibile ad altre attività ma tenacemente attaccati al mestiere dei loro padri e dei loro nonni, è ormai disperata e siamo vicini alla completa scomparsa della tradizionale figura del pescatore dalle acque del Verbano —:

quali azioni ritengano i Ministri in indirizzo di intraprendere per evitare la rovina di un settore tradizionale ed importante come la pesca nel lago Maggiore da parte di pescatori italiani, continuando a garantire, sulla base di dati scientifici, congruenti e provati, la salute dei cittadini. (4-03908)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2002 è stata istituita, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, presso il dipartimento per le politiche comunitarie, una « struttura di missione » con il compito di realizzare importanti obiettivi quali: l'accelerazione del recepimento delle direttive comunitarie, il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero, l'accesso alla giustizia, la mobilità dei lavoratori nell'ambito dell'Unione europea;

coordinatore della complessa struttura è stato nominato il professor Catone Giampiero, il cui *curriculum vitae*, ad avviso degli interroganti mal si concilia con la rilevanza e la delicatezza dei compiti propri della istituenda struttura di missione;

autorevoli dirigenti dell'U.D.C. hanno rumorosamente annunciato il conferimento al dottor Antonio Falconio di un non meglio precisato, ma importante incarico in materie di politiche comunitarie;

presumibilmente il dottor Falconio potrebbe far parte della « struttura di missione » coordinata dal professor Catone;

il dottor Falconio Antonio, già presidente della giunta regionale dell'Abruzzo, dopo un sofferto, ma breve travaglio ha abbandonato i compagni di « sventura » del centro-sinistra per approdare ai più comodi lidi del raggruppamento del ministro Buttiglione —:

se e quale incarico sia stato affidato o si stia conferendo al dottor Falconio e quale sia la valutazione del Governo circa la non casuale contestualità, ritenuta dagli interroganti quanto meno sospetta e, se provata, eticamente intollerabile, tra la decisione di abbandonare il centro sinistra e l'annuncio della assunzione dello stesso in una struttura di Governo. (5-01240)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

da organi di stampa si è appreso che recentemente il Governo italiano ha proposto un congelamento, in sede di Consiglio dell'Unione europea del finanziamento comunitario per la ricerca sulle cellule staminali tratte da embrioni sovrannumeri fino al 31 dicembre 2003;

sulla base della proposta del Governo italiano, il finanziamento è stato bloccato e la prossima discussione sul tema è stata rinviata al settembre 2003;

in mantenimento della posizione del Governo italiano metterà a repentaglio la libertà scientifica e le speranze di guarigione che milioni di persone potrebbero avere sulla base degli auspicabili risultati di quel tipo di ricerca;

la posizione del Governo italiano nell'ambito del Consiglio europeo è in palese violazione delle regole relative alla procedura di co-decisione tra Consiglio e Parlamento europeo, procedimento grazie al quale il Parlamento europeo ha accettato la procedura accelerata necessaria per non bloccare per mesi la ricerca scientifica in Europa —:

sulla base di quali motivazioni il Governo italiano abbia espresso una posizione, in contrasto anche con quanto evidenziato dalla relazione della Commissione Dulbecco, che mette a repentaglio la libertà scientifica e soprattutto sospende i finanziamenti a un tipo di ricerca fondamentale per il futuro della medicina.

(2-00464) « Chiaromonte, Labate, Bolognesi, Zanotti, Spini, Magnolfi, Ruzzante, Carli, Capitelli, Martella, Pisa, Grignaffini, Panattoni, Piglionica, Pinotti, Marone, Sabattini, Tocci, Rotundo, Ruggia, Benvenuto, Pennacchi, Lolli, Sasso, Sandri, Grillini, Mancini, Mussi, Nicola Rossi, Burlando, Giulietti, Nigra, Quartiani, Ottone, Caldarola, Chianale, Cennamo ».

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Ministro interrogato ha reso pubblica l'importante notizia che una bambina malata di glicogenosi, malattia rara da accumulo, poteva finalmente sperimentare l'atteso farmaco della Genzyme, già registrato al Fda;

un altro farmaco — Vevesca della Oxford Glyco Science — nato per un'altra malattia da accumulo, la Gaucher, a giudizio di specialisti e secondo articoli di letteratura scientifica viene considerato sperimentabile anche su malati di Tay Sachs, come i 4 bambini, i cui genitori si sono rivolti al sottoscritto;

la casa farmaceutica produttrice del Vevesca non solo non esclude ma ritiene positivo l'utilizzo del farmaco, presentato l'anno scorso alla Commissione farmaci del Ministero della salute —:

se non ritenga corretto trattare il farmaco in parola con la stessa eccezionalità di modi e di tempi applicata per il farmaco di cui è stata autorizzata la sperimentazione in questi giorni, nel rispetto del principio che tutti i bambini affetti da malattie rare hanno lo stesso diritto e nella consapevolezza che i tempi di vita di questi bambini sono limitatissimi;

se non ritenga, quindi, che i bambini malati di Tay Sachs debbano essere subito iscritti in un protocollo di sperimentazione del farmaco Vevesca, coinvolgendo in questa operazione direttamente i genitori, i quali sono pronti ad assumersi la responsabilità della eventuale inefficacia del farmaco e dei possibili effetti collaterali causati da questo farmaco, coscienti che quanto chiedono è un tentativo estremo di salvare la vita a bambini, altrimenti condannati a morte. (3-01386)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCÀ e NIGRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali dei giorni scorsi si è appreso di una vicenda che coinvolge l'ospedale ostetricoginecologico Sant'Anna di Torino;

Stefano Esposito e Valentina Castellino formano una coppia di fatto che, dopo molti anni di convivenza, ha provato a lungo, ma purtroppo inutilmente, ad avere un figlio e che ha appreso di poterlo fare solo facendo ricorso alle tecniche di fecondazione assistita;

Stefano Esposito e Valentina Castellino, in seguito al definitivo responso di infertilità ricevuto dai medici, hanno deciso di rivolgersi all'ospedale Sant'Anna di

Torino per cominciare l'iter di cure necessarie alla preparazione del primo intervento;

proprio durante una delle prime visite i due hanno segnalato al medico che li stava assistendo, in modo tra l'altro abbastanza casuale, di non essere sposati bensì conviventi;

la reazione del ginecologo alla notizia è stata immediata: al Sant'Anna in caso di unione di fatto non è autorizzato l'accesso alla fecondazione medicalmente assistita;

alle stupefatte richieste di chiarimento provenienti dalla coppia interessata, i dirigenti dell'ospedale hanno risposto consigliando loro di rivolgersi all'Ospedale Maggiore di Fossano, unico altro centro piemontese autorizzato alla cura delle patologie riproduttive;

presso l'Ospedale Maggiore di Fossano viene effettivamente prestata assistenza a tutte le coppie infertili che ne facciano richiesta, anche a quelle che vengono rifiutate perché considerate « non idonee » dal Sant'Anna e infatti, per questo e per altri motivi, il reparto è congestionato dalle richieste dei pazienti e le attese per partire con le cure sono lunghissime, ci vogliono mesi solo per fissare la visita iniziale;

la situazione di cui Stefano Esposito e Valentina Castellino sono state vittime, quella cioè di una totale impossibilità di effettuare la fecondazione omologa, integra gli estremi di una evidente discriminazione tra coppie sposate e coppie di fatto nell'accesso alle pratiche di procreazione assistita;

come si sa, in materia di procreazione assistita il nostro paese sta vivendo una fase di vuoto normativo, poiché il provvedimento che dovrà normare e regolamentare l'intera materia ha ricevuto l'approvazione della sola Camera dei deputati e si trova attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento;

è comunque importante tenere presente che nel testo approvato dalla Camera

è espressamente prevista la possibilità per le coppie di fatto di accedere alle tecniche di fecondazione omologa, così come era, del resto, espressamente previsto nel testo che nella passata legislatura aveva ottenuto l'approvazione della stessa Camera;

il provvedimento citato, infatti, nell'individuare i requisiti soggettivi (articolo 5 del disegno di legge A.S. n. 1514) necessari all'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, prevede che possono accedervi « coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi »;

i vertici del Sant'Anna per giustificare la decisione di non curare la coppia perché non regolarmente sposata, si sono appellati ad un semplice atto amministrativo, e cioè ad una circolare del 1° marzo del 1985, emanata dall'allora ministro della sanità Degan;

in realtà la circolare in questione, che effettivamente nell'individuare i soggetti legittimati a richiedere i trattamenti per la fecondazione assistita faceva espresso riferimento ai « coniugi non separati », si limitava a dettare solo alle strutture del Servizio sanitario nazionale (senza regolamentare in alcun modo il fiorente settore del privato) alcuni criteri atti ad « assicurare quelle prestazioni sanitarie richieste dalle patologie della riproduzione, che risultino adottabili nel rispetto dei principi fondamentali del sistema giuridico costituito », facendo comunque salva la potestà legislativa in ordine alla definizione dei soggetti legittimati all'accesso;

essa conteneva inoltre la previsione dell'istituzione di una commissione di studio sulla materia che formulasse una serie di proposte legislative da discutere in Parlamento, previsione che, in un arco di tempo lungo ben diciassette anni, non ha mai trovato alcuna applicazione;

è inoltre oramai indubbio che l'infertilità va considerata come una patologia della riproduzione a carico della coppia, e

ci si chiede dunque come sia possibile per una struttura ospedaliera pubblica negare l'accesso alle terapie per la cura della sterilità senza incorrere in una grave lesione del diritto fondamentale alla salute, tutelato dall'articolo 32 della nostra Costituzione; non si vede perché, infatti, se è lecito per una coppia convivente generare una nuova vita per via naturale, si debba invece impedirle di procreare con l'ausilio dell'assistenza medica, commettendo così una prepotenza ingiustificabile —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per porre immediato rimedio ad una situazione che appare incostituzionale, fortemente discriminatoria per i cittadini che formano coppie di fatto, e che si pone inoltre in deciso contrasto con la volontà, seppure *in fieri*, del legislatore di riconoscere anche alle coppie non sposate il diritto alla cura della infertilità. (4-03910)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Pappaterra, Acquarone, Oliverio, Meduri, Piglionica, Carboni, Borrelli, Crisci, Martella, Chianale, Zanotti, Nigra, Ladu, Spini, Grignaffini, Vigni, Annunziata e Camo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Costa n. 5-01130, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 luglio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanetta.

L'interrogazione a risposta orale Maurandi n. 3-01382, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Realacci n. 5-01224 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 187 del 17 settembre 2002: a pagina 5379, prima colonna, dalla riga ventiseiesima alla riga trentunesima, deve leggersi: « il ministero avrebbe ritirato i fondi già stanziati per gli interventi di adeguamento a quattro corsie della tratta Capalbio-confini regionale, di cui all'accordo di programma del 24 maggio 2000 e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni » e non « il Ministero ha ritirato i fondi già stanziati secondo i progetti di adeguamento proprio dalle parti più pericolose (per circa 300 miliardi) e allo stato attuale è difficile immaginare interventi nei prossimi tre anni », come stampato.